



Bentornato sant'Antonio

Dopo più di due anni di assenza a motivo di indispensabili e meticolosi restauri, è tornata al Santuario della Visione la Tavola antoniana di Camposampiero: dipinto quattrocentesco e insigne reliquia del Santo.





Il mese di ottobre ha visto il rientro ai Santuari Antoniani – dopo il lungo processo di restauro - della pala realizzata nel 1486 da Andrea da Murano. L'opera riproduce a grandezza naturale la figura del Santo sul tavolaccio che gli serviva da letto durante la permanenza nel conventino di Camposampiero. Abbiamo già riferito degli interventi di ripristino e mantenimento del delicato manufatto nel numero di giugno dell'anno scorso di questa nostra rivista.

Le celebrazioni

Collocata a destra dell'altare del Santuario, la Tavola-giaciglio di sant'Antonio è stata accolta ufficialmente e presentata ai fedeli durante la S. Messa delle 17 di sabato 15 ottobre, celebrata dal confratello francescano e vescovo emerito di Treviso Mons. Gianfranco Agostino Gardin. La corale della parrocchia di Rustega, lodata dal vescovo e apprezzata dal popolo, ha solennizzato l'occasione.

La Tavola, conservata all'interno di una teca climatizzata, è rimasta esposta alla devozione dei fedeli per tutta la settimana nel presbitero della chiesa. Sabato 22 ottobre ha presieduto la S. Messa delle 17 padre Roberto Brandinelli, Ministro Provinciale

dei francescani conventuali del Nord Italia, attorniato dai frati e dai parroci di Camposampiero.

Domenica 23 ottobre, alle ore 10, il vescovo di Treviso Mons. Michele Tomasi, ha voluto partecipare e presiedere la S. Messa a conclusione dei giorni di festa per il ritorno dell'insigne reliquia. Il vescovo ha commentato il vangelo domenicale servendosi delle parole stesse di sant'Antonio, traendole dal sermone sul pubblicano e il fariseo (*Sermoni*, XI dopo Pent.). Ha animato la celebrazione festiva il coro «San Marco» di Camposampiero.



Dall'alto in basso: le celebrazioni presiedute da p. Roberto Brandinelli, ministro provinciale. Mons. Michele Tomasi, vescovo di Treviso e il vescovo emerito Gianfranco Agostino Gardin.





Il convegno di studio e le scoperte

Nell'ambito della presentazione della Tavola restaurata, dalle 18 alle 20 di sabato 22 ottobre, si è tenuto un convegno di studi presso la Casa di Spiritualità dei Santuari Antoniani. Il titolo dell'incontro: «Storia e devozione della Tavola antoniana di Camposampiero». Il saluto ai numerosi partecipanti che riempivano l'auditorium della Casa è stato proposto dal Rettore dei Santuari p. Valentino Maragno. L'introduzione scientifica e la storia della reliquia divenuta icona antoniana sono state affidate a p. Luciano Bertazzo, direttore del Centro Studi Antoniani di Padova, esperto

nelle questioni storiche legate al Santo. A seguire, la professoressa Elda Martellozzo Forin, specialista di storia locale, ha offerto un'interessantissima indagine a proposito dei committenti del prezioso lavoro: chi si incaricò di far dipingere, nell'ultimo quarto del XV secolo, il tavolaccio già da secoli venerato come il letto su cui si era disteso sant'Antonio durante il suo soggiorno camposampierese? Pur non essendoci documenti certi, la conoscenza dell'ambiente sociale dell'epoca fa sì che la studiosa sia giunta ad escludere, per diversi motivi, le famiglie nobili e ragguardevoli del luogo, e pure i buoni terziari francescani, spesso contadini e volenterosi amici dei poveri, ma non in grado di finanziare un'opera



del genere. Un'ipotesi sufficientemente convincente si rivela invece l'attribuire la committenza del dipinto alla Confraternita dei santi Francesco, Antonio e Bernardino, allora presente presso la chiesa dei frati, composta di agiati proprietari terrieri e mercanti benestanti. Si sa con certezza di altri doni votivi e quadri commissionati dagli aderenti a questa confraternita. Essi sono perciò con tutta probabilità anche i finanziatori del rivestimento pittorico della nostra tavola, al fine di preservare per i posteri il ricordo vivo del passaggio del loro santo Patrono nel paese.



Dall'alto in basso: interventi di Katia Maccarrone, sindaco di Camposampiero.

**Prof.ssa Giovanna Baldissin Molli.
Prof. Elda Martellozzo Forin
con p. Luciano Bertazzo.**

Quindi ha preso la parola la professoressa Giovanna Baldissin Molli, già docente all'Università di Padova e membro della Presidenza della Veneranda Arca della Basilica del Santo. Ha esposto sinteticamente alcuni cenni sul raffinato autore veneto del dipinto, Andrea da Murano, sulle origini e le parentele artistiche dell'opera, soffermandosi sulla tipologia veneziana del sant'Antonio in piedi con il libro e il giglio, sullo sfondo di paesaggi campestri. Sono stati evidenziati infine i vari interventi di restauro che hanno interessato il ritratto oggi nuovamente risanato. Alcune particolarità emerse sembrano confermare la tradizione che identifica il supporto della pittura con il giaciglio del Santo. La tavola di pioppo, infatti, non è stata preparata o trattata, ma il colore è stato applicato direttamente sul legno, cosa alquanto insolita



per un pittore famoso, ma coerente con la necessità prioritaria di conservare e "rivestire" la reliquia. Le lacune lignee in basso, a destra e a sinistra della tavola, sono opera di devoti inopportuni che, con tutta evidenza, volevano portarsi a casa

frammenti del letto utilizzato da Antonio. Al termine delle conferenze, il Sindaco di Camposampiero Katia Maccarrone ha portato il saluto dell'amministrazione locale e ha introdotto la visione del breve docu-film realizzato durante la 4ª rievocazione del *Transito di frate Antonio da Camposampiero all'Arcella*. La rievocazione in costume medievale, sostenuta dalle pro-loco dei comuni interessati, ha avuto luogo il 12 giugno, vigilia della Festa del Santo, per sottolineare l'8° Centenario della vocazione francescana di Antonio, iniziato nel 2020 e conclusosi il 13 giugno del 2022.

La ricollocazione nella cella

Lunedì 24 ottobre, con la supervisione di p. Nicola Galiazzo, operai specializzati incaricati hanno provveduto, con attento e preciso uso di una gru semovente, a posizionare la pesante teca in metallo e vetro all'interno della Cella della Visione. In questo modo la Tavola antoniana verrà custodita per il futuro al sicuro da agenti atmosferici, tarli e altri possibili fattori di degrado. Allo stesso tempo la nuova teca permette di ispezionare lo stato del dipinto e del suo supporto. Lo rende inoltre maggiormente fruibile ed illuminato per quanti salgono a vederlo dove la tradizione vuole che il bambino Gesù apparisse al santo frate.

La reliquia del letto di sant'Antonio, risistemata nel luogo in cui da ottocento anni è venerata, torna così a favorire l'incontro con il Santo attraverso la mediazione di quell'immagine semplice e serena che la ricopre. Immagine sorridente e affettuosa, che pare accogliere e ascoltare i visitatori e i pellegrini.

